**24.11.2024**

**Viboldone**

**Introduzione alla prima parte del primo libro dei Salmi**

Questo pomeriggio pregheremo accompagnati dalla prima parte del primo libro del Salterio. Come già diceva don Matteo Crimella la settimana scorsa, questo primo libro ha come tema il confronto tra l’uomo empio e il giusto credente, la cui caratteristica principale è la fiducia in Dio e nel suo intervento di salvezza. Davvero questi Salmi costituiscono una unità, individuata non solo dal tema della supplica nella prova e della lode al Signore per la sua salvezza, ma anche da aspetti stilistici, come singole parole che si riprendono da un Salmo all’altro e che costituiscono i fili di una stessa trama.

«Come sei buono, mio Dio, a mettere a nostra disposizione delle preghiere divine, che provengono dal tuo Spirito, preghiere infinitamente perfette e perfettamente a te gradite, per ogni situazione della nostra vita ed ogni stato d’animo! Noi siamo così aridi, così freddi, così nelle tenebre; noi siamo così muti davanti a te! Che felicità avere sempre il modo di parlarti e di parlarti bene, parlarti perfettamente, parlarti in una maniera che tu sicuramente gradisci!

Diciamo dunque molto spesso a Dio dei salmi!... Ogni volta che ci sentiamo tiepidi, aridi, muti davanti a lui, ogni volta che non sappiamo cosa dirgli (e, ahimé, questo accade spesso!), apriamo il nostro salterio e leggiamo lentamente uno o più salmi adatti al nostro stato d’animo: rivolgiamoci a Dio e soffermiamoci su tutte le parole, come se venissero dal nostro intimo»[[1]](#footnote-2).

Con queste parole, san Charles de Foucauld, aristocratico e ufficiale francese, convertito al cattolicesimo e diventato prima monaco trappista, poi eremita e amico dei tuareg nel deserto del Sahara, inizia la sua meditazione sul Salmo 8, che pregheremo anche noi oggi.

In questo percorso di preghiera accompagnati dai Salmi, possiamo lasciarci guidare anche noi da questi suggerimenti e dagli atteggiamenti che Charles ha vissuto nella sua meditazione su questi testi, meditazione iniziata nel 1897 su suggerimento del suo padre spirituale, l’abbé Henri Huvelin, che gli aveva indicato i Salmi come nutrimento spirituale e come possibilità di espressione viva dei «sentimenti dell’anima unita a Dio o che lo cerca»[[2]](#footnote-3).

Innanzitutto, ci può essere utile un “modo” per pregare i Salmi che possiamo sperimentare anche nel nostro quotidiano. Come abbiamo ascoltato all’inizio, Charles suggerisce di leggere «*lentamente* uno o più salmi adatti al nostro stato d’animo» e di soffermarsi «su tutte le parole, come se venissero dal nostro intimo». Pregare, entrare in relazione con Dio (ma anche con noi stessi, con le situazioni che viviamo, con gli altri e mettere tutto davanti al Padre) richiede tempo, richiede calma, richiede di gustare quasi parola per parola ciò che stiamo dicendo, vivendo quell’istante presente. In questo modo faremo nostre le parole dei Salmi e le renderemo vita per noi e per le persone che ricordiamo nella nostra preghiera!

I Salmi, poi, sono parole che Dio stesso ci suggerisce per pregarlo, in particolare quando non sappiamo cosa dire o come dirlo, quando le situazioni che viviamo ci lasciano senza parole, quando ci sembra di essere soli… Nella prima parte del primo libro dei Salmi, come detto, troviamo preghiere di supplica a Dio in situazioni difficili, quando tutto e tutti sembrano cospirare contro di noi… quando infuria la “battaglia” interiore ed esteriore… quando siamo accusati ingiustamente… quando abbiamo bisogno di aiuto e consolazione. Sono situazioni che possono toglierci la parola e i Salmi ce la ridonano, aiutandoci a vivere l’affidamento e l’abbandono a Dio che non manca di intervenire in nostro aiuto.

Charles de Foucauld, poi, ci insegna a lasciarci stupire, attraverso le parole dei Salmi, dall’amore che Dio ha per noi e a ringraziare per questo. Pensiamo al Salmo 22(23), che ci presenta Dio come Pastore che non fa mancare nulla alla sua pecora e la conduce sicura nel suo cammino. Dio è anche Ospite accogliente e che difende dal nemico. Da queste parole del Salmo siamo invitati a riconoscere e ringraziare per la «bontà e fedeltà» di Dio. Oppure, pensiamo al Salmo 8 e all’invito allo stupore di fronte al creato e alla grandezza della persona umana che ci rimanda, ancora una volta, alla cura di Dio nei nostri confronti, alla sua misericordia verso di noi, sue creature. Lasciamo che queste immagini ci aiutino a sviluppare sentimenti di gratitudine per la bontà che riceviamo ogni giorno!

Inoltre, Charles, nelle sue meditazioni, “confessa” la situazione o l’atteggiamento che sta vivendo, il vissuto che sta sperimentando. Le parole dei Salmi, infatti, non sono solo modi con cui possiamo rivolgerci a Dio, ma anche specchio dei nostri vissuti umani, delle nostre lotte interiori, del cammino spirituale che siamo chiamati a compiere e che non è sempre “diritto”… anche questi momenti possono essere consegnati a Dio che ci conosce nell’intimo e può venirci in aiuto. Pensiamo, per esempio, al Salmo 12(13), nel quale il salmista mette a nudo la sua anima, consegna a Dio in un’implorazione quasi “straziante” i suoi pensieri, la sua tristezza, i suoi scoraggiamenti. Charles de Foucauld lo definisce «il salmo della tristezza fiduciosa, è il sospiro dell’anima verso Dio, il sospiro dell’anima che si sa amata dal Padre celeste, ma che tuttavia sente il peso dell’esilio»[[3]](#footnote-4). Pensiamo anche al Salmo 21(22), apice e compendio dei temi del primo libro del Salterio. È lo stesso Salmo che Gesù ha recitato dalla croce, da dove si è sentito più abbandonato dal Padre. L’autore del Salmo e lo stesso Gesù, dunque, non temono di consegnare a Dio tutta la loro sofferenza, l’angoscia vissuta, quasi la disperazione dell’abbandono. Al tempo stesso, si tratta di un inno di lode e di ringraziamento, di gioia per la salvezza, perché Dio ha risposto, è stato fedele! E proprio questa salvezza diventa motivo per annunciare alle generazioni future la fedeltà del Signore e la sua opera!

Dunque, come avremo modo di scoprire in questo percorso, i Salmi possono accompagnarci e guidarci, se lo desideriamo, lungo «il cammino dei giusti» sul quale veglia il Signore, secondo le parole conclusive del Salmo 1 che apre l’intero Salterio. Esso ci invita a percorre la via della vita e della felicità, la via in cui possiamo portare frutto, dare senso a ciò che viviamo e compiamo sotto lo sguardo benevolo di Dio, nella libertà di scegliere se percorrerla oppure no.

**Colletta**

O Dio, nella tua bontà ci inviti a camminare con fiducia sulla via del tuo amore che dona senso e porta frutto nella nostra esistenza: fa’ che tutta la nostra vita, anche nelle sue pieghe più faticose, sia una testimonianza di lode e di gioia per i fratelli e le sorelle che incontriamo.

Per Cristo nostro Signore.

1. C. de Foucauld, *Insegnaci a pregare. Meditazioni sui salmi*, Centro Ambrosiano, Milano 2003, pp. 53-54. [↑](#footnote-ref-2)
2. *Lettera dell’abbéHuvelin*, 13 maggio 1897, inC. de Foucauld - Abbé Huvelin, *20 ans de correspondance entre Charles de Foucauld et son directeur spirituel (1890-1910)*, Nouvelle Cité, Bruyères-le-Châtel 2010, p. 100.Traduzione nostra. [↑](#footnote-ref-3)
3. C. de Foucauld, *Insegnaci a pregare*, pp. 57-58. [↑](#footnote-ref-4)